



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3910

FTSE MIB
21.568
+0,67%

ALL SHARE
22.129
+0,65%

SMARTPHONE

Successo

— Nel primo semestre 2010 gli smartphone hanno scalato le classifiche di vendita: secondo un'indagine Assinform, sono 11 milioni gli italiani che navigano dal proprio cellulare.

TOYOTA

Richiamo

— Ancora un maxi-richiamo del gruppo Toyota, che ritirerà 1,5 milioni di veicoli in tutto il mondo per problemi alla pompa della benzina e dei freni. In Italia richiamo per 4mila Lexus.

BANCA ITALEASE

Condanna

— Sette anni di carcere per l'ex ad di Banca Italease, Massimo Faenza. Lo ha deciso il Tribunale di Milano, che ha anche interdetto il manager in perpetuo dai pubblici uffici.

ARCOTRONICS

Accordo cig

— È stato raggiunto l'accordo tra Arcotronics Industries e i sindacati metalmeccanici bolognesi per proseguire la cig straordinaria a rotazione, per un massimo di 230 dipendenti, a fronte di investimenti dell'azienda.

PIRELLI

Cessione

— Pirelli e Advanced digital broadcast holdings hanno siglato un accordo per l'acquisto da parte della seconda dell'intero capitale di Pirelli broadband solutions, partecipata da Pirelli al 100%, per 30 milioni di euro.

UNITED AIRLINES

Conti in utile

— Si è chiusa in utile la terza trimestrale delle compagnie aeree statunitensi Ual e Continental, fuse nella United Airlines, il maggiore vettore del mondo: utili da 387 milioni per Ual e da 354 milioni per Continental.

→ **Il presidente Trichet** critico sul mancato automatismo delle sanzioni

→ **La difesa del Consiglio Ue**: «Funzioneranno meglio delle attuali»

Netto dissenso della Bce Crepe nel Patto di stabilità

Netto dissenso del presidente della Bce al nuovo Patto europeo di stabilità. Sotto accusa il sistema di sanzioni, giudicato inadeguato, per i paesi inadempienti. La difesa del Consiglio Ue: le regole sono efficaci.

FE. M.

ROMA
fmasocco@unita.it

La Bce, la Banca centrale europea, boccia le nuove regole sul Patto di stabilità. È netto il dissenso del presidente, Jean-Claude Trichet, dovuto innanzitutto alla mancanza di sanzioni o meglio, di sanzioni automatiche, per chi sfora i parametri fissati.

LA POSTILLA

Un'opinione che Trichet ha messo nero su bianco in una postilla fatta apporre al rapporto sul Patto: «Il presidente non sottoscrive tutti gli elementi di questo rapporto», recita la nota a margine. Niente di più, ma neanche niente di meno. In pratica le nuove regole non terrebbero conto delle richieste avanzate dalla Bce sulle sanzioni per i paesi inadempienti che, invece di essere automatiche, restano sottoposte al controllo degli Stati membri. Il Patto in questione è quello stretto lunedì scorso dai 27 ministri finanziari dell'Unione, ha dunque pochi

giorni di vita, e già mostra crepe.

La replica al numero uno dell'Eurotower non si è fatta attendere, in serata il Consiglio dell'Unione europea ha diffuso una nota in cui sostiene che il rapporto stipulato dalla task force Ue sulla revisione del Patto di stabilità rafforza l'attuale sistema di sanzioni verso i Paesi non virtuosi sul fronte dei conti pubblici. Le proposte, sottolinea il Consiglio «renderanno le economie europee più resistenti alle crisi». La nota della task force spiega che rispetto all'attuale versione del Patto Ue, le nuove sanzioni «saranno applicate

prima, partendo già dalla fase preventiva del Patto, saranno più progressive e saranno decise con una maggioranza qualificata al contrario».

PRIME CREPE

Una difesa dalle critiche che, tuttavia, non arrivano solo dai vertici della Banca centrale europea. Gli scontenti sono più d'uno. Al Regno Unito non piace la modifica del trattato di Lisbona che trasferisce poteri da Londra a tutto vantaggio di Bruxelles. E poi c'è la Germania, e con lei la Francia, che invece vuole dai capi di Stato e di governo un chiaro mandato per la revisione dei trattati, necessaria per arrivare all'introduzione di sanzioni politiche e alla creazione di un Fondo permanente di salvataggio degli Stati euro in difficoltà finanziarie.

E a pochi giorni dal vertice dei capi di Stato e di governo, fissato a fine mese, i tedeschi non allentano il pressing sui governi europei. «Quanto convenuto da Francia e Germania deve ugualmente essere accettato dal Consiglio europeo - ha dichiarato la cancelliera Angela Merkel - Ci vuole un mandato chiaro per la revisione del trattato entro la prossima primavera».

Jean-Claude Trichet parteciperà al summit di fine mese, e allora nodi e malumori verranno al pettine. ♦

IL CASO

La Cisl firma da sola il contratto Inps Gli altri scioperano

INTESA — Ok definitivo da parte della sola Cisl Funzione pubblica al contratto integrativo Inps. L'intesa, sottolinea il sindacato, «permetterà di erogare ai dipendenti dell'ente previdenziale il saldo spettante per il 2009, pari in media ad oltre 1200 euro pro capite». Il contratto non è stato invece siglato dalle altre quattro organizzazioni, Fp-Cgil, Uil-Pa, Cisl e Rdb, che hanno avviato le procedure per indire uno sciopero di quattro ore contro i tagli per oltre 12 milioni di euro.

L'anno nero dell'edilizia: in fumo 250mila posti

— La crisi ha investito il settore delle costruzioni erodendo il fatturato, sceso nel 2009 per oltre 47 miliardi di euro, e bruciando posti di lavoro: dall'inizio dell'anno scorso a metà del 2010 se ne contano 250mila in meno. E «l'emorragia non è finita», visto che il bilancio complessivo rischia di toccare quota mezzo milio-

ne alla fine del 2011. È questo il quadro che emerge dal rapporto sull'intera filiera messo a punto da Federcostruzioni, che rilancia l'allarme sullo stato di salute del sistema, in sofferenza per i ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e soprattutto per il mancato sblocco delle risorse destinate al-

le infrastrutture.

Guardando più da vicino i numeri, il 2009 si conferma un anno nero: il giro d'affari si è ridotto del 12,3% e il calo della produzione, in termini reali, ha raggiunto l'11%. Le perdite più pesanti hanno riguardato la produzione di macchine per il movimento terra (-53,7%), la siderurgia (-35,4%) e la ceramica (-28,7%). E in mancanza d'interventi a sostegno del settore, difficilmente andrà meglio per l'occupazione: ai posti andati già in fumo, nel prossimo anno e mezzo se ne potrebbero aggiungere altrettanti. ♦